

DO IT  
YOURSELF

**Fai, dimentica la perfezione.  
Agisci, prova e riprova, mettili in gioco.  
Chi non si sporca le mani ha torto, chi agisce ha ragione.  
I fallimenti contano come i successi, perciò bisogna fare tanti tentativi.  
E se si sbaglia, pazienza: tutto serve a crescere, imparare, fortificarsi e  
fare un passo verso il raggiungimento dei propri obiettivi.**



Moda e benessere: la loro tecnologia consente di rilasciare lentamente oli essenziali che fanno bene alla pelle

# Orange fiber: vestirsi con le arance

Le etnee Adriana Santonocito ed Enrica Arena vogliono sfruttare gli scarti agrumicoli per produrre tessuti



Da sinistra Enrica Arena e Adriana Santonocito nella sede etnea di Working capital (rq)

CATANIA – Catania-Milano, andata e ritorno. Potrebbe essere questo il titolo dell'avventura di Adriana Santonocito (35 anni) ed Enrica Arena (29), partite dalle falde dell'Etna alla volta della capitale lombarda per formarsi e trovare quelle fortune che qui spesso sono negate. Eppure la vita è strana, colma di imprevisti: e alla fine potrebbero ritornare in terra natia. Loro un'idea ce l'hanno, eccome. Le incontriamo presso l'acceleratore catanese di Working capital, aperto circa dieci

**La loro startup è  
in corsa per ottenere  
un grant di 25 mila €  
da Working capital**

giorni fa, e ci raccontano di Orange Fiber.

Avreste mai detto che dai frutti siculi per antonomasia, le arance e i limoni, si potessero ricavare dei capi d'abbigliamento, belli e che fanno pure bene? Ovviamente no, ma loro l'hanno fatto. Hanno messo a punto una tecnologia che permette di ricavare tessuti dalla cellulosa degli scarti agrumicoli. Ma non gli bastava fermarsi, troppo poco. Addirittura hanno anche in tasca la nanotecnologia che permetterà al loro prodotto di rilasciare sulla pelle degli oli essenziali, che ammorbidiscono la cute senza ungerla. Su di loro adesso sono puntati gli occhi di Telecom Italia: in corsa per un grant (finanziamento a fondo perduto da 25 mila euro), promettono di rivoluzionare il mercato della moda "green". Adriana ci racconta qualcosa di più.

**In che cosa consiste Orange Fiber?**

"Orange Fiber è un progetto che mira a sviluppare tessuti partendo da scarti o da sottoprodotti dell'industria agrumicola. Li realizziamo attraverso l'estrazione della cellulosa, atta alla filatura, da tali scarti. Va aggiunto che tramite le nanotecnologie riusciamo ad arricchire questo tessuto con delle microcapsule che contengono oli essenziali di agrumi. Quest'ultimi permettono così di avere un capo che è bello, ma al tempo stesso funzionale al benessere del consumatore".

**Ma non è che poi questo tessuto lascia unti per tutto il giorno?**

"Assolutamente no. Il tessuto rilascia delle sostanze naturali non invasive: al massimo senti la pelle più morbida, come se mettesti la crema la mattina. Il rilascio è graduale, praticamente microscopico, ma nutre la pelle".

**Avete già realizzato una collezione?**

"Ancora no, in quanto ci stiamo concentrando a mettere a punto il tessuto. Per realizzare il prodotto finito dobbiamo anzitutto completare il prototipo. Non essendo una startup digitale, abbiamo dei costi più importanti da sostenere. Per portare a termine la ricerca e lo sviluppo, ci serve un investimento di circa 100.000 euro. Stiamo cercando un partner industriale".

**Avete partecipato a qualche progetto di incubazione per startup?**

"Sì. È stato molto formativo partecipare a "Change makers": abbiamo fatto due mesi di incubazione a Milano, durante i quali siamo entrati in contatto con tantissimi esperti di startup che ci hanno fatto da mentori. Attraverso il loro aiuto abbiamo sviluppato il nostro

**"Il capo rilascia  
sostanze naturali non  
invasive: senti solo la  
pelle più morbida"**

modello di business".

**Il vostro è un progetto altamente innovativo. Avete attirato le attenzioni di qualche Università?**

"Ci ha dato una grossa mano il Politecnico di Milano. Lì ho esposto la mia idea per la prima volta e mi hanno aiutato a valutarne la fattibilità. Per quanto riguarda le nanotecnologie, abbiamo stretto degli accordi con delle aziende tessili che hanno sviluppato per noi la tecnologia. Adesso, stiamo brevettando l'innovazione".

**Come ti è venuto in mente di creare Orange fiber?**

"In un modo abbastanza naturale. Studiando la moda, mi sono resa conto che c'è una tendenza verso la sosteni-

bilità richiesta da quasi tutte le aziende. Anche nella moda c'è l'esigenza di essere sostenibili. C'è poi un problema di scarti industriali che vengono buttati in Sicilia: capendo che c'è una grande biomassa rinnovabile a disposizione, ho cercato di capire come sfruttarla".

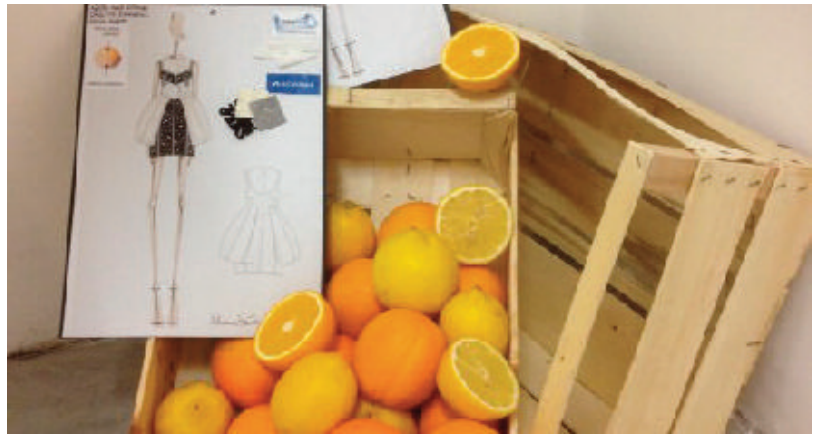
**Da poco a Catania ha aperto, unica al Sud, una sede locale di Working capital. Incredibile, ma verrebbe potreste trovare l'occasione che cercate a due passi da casa.**

"Quando sono partita per Milano nella mia Catania non c'era alcuno sbocco: è stata una scelta obbligata per studiare ciò che mi interessa. Con Working capital vedo una grande speranza. Parteciperemo sicuramente al concorso 2013, con la speranza di ottenere il grant (un investimento a fondo perduto di 25 mila euro, nda)".

Antonio Leo

Twitter: @tonibandini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arance e moda, un connubio possibile (aleo)

## VIAGGIO NEL MONDO DELLE START UP

Si tratta di una Fondazione che erogherà borse per startup

# Arrivano i filantropi siciliani di ventura

Costituita la "Sicilian venture philanthropy"

CATANIA - Si è tenuta a Catania lo scorso mercoledì 8 maggio, l'assemblea costituente della Fondazione "Sicilian venture philanthropy foundation".

Un obiettivo principale: "accelerare la Sicilia", creando un ecosistema dinamico che permetta di favorire la crescita di nuove realtà imprenditoriali attraverso l'azione filantropica. Un connubio che punta alla diffusione della cultura del capitale di rischio e sulla figura dell'"Angel Investor", tecnicamente un investitore che faccia dell'incertezza la sua tipica modalità di azione.

Già circa 50 soci, facenti parte di una comunità aggregante sia persone fisiche che giuridiche, pronti a far crescere questa scommessa. Una sfida che la Fondazione, capitanata dall'ex presidente della Facoltà di economia catanese Elita Schillaci, prevede di superare attraverso l'integrazione e la valorizzazione degli asset fisici disponibili sul territorio, con particolare at-



Mario Scuderi (rq)

tenzione agli incubatori. Insomma, creare gruppo, creare una rete di connessione tra persone e associazioni che puntano agli stessi obiettivi.

L'istituzione, che è senza scopo di lucro, prevedrà l'interazione con i soggetti leader nello screening delle idee imprenditoriali e all'attività di supporto legale per avvicinare i neo-imprenditori e gli investitori della Fondazione che ha tra i partner il Gruppo giovani imprenditori di Confindustria guidato da Silvio Ontario e il presidente dei Giovani di Confindustria Catania Antonio Perdicchizzi, associazioni come ItaliaCamp e StartupCity, e il Fondo Ingenium.

Tra le finalità della Fondazione inoltre, quella di erogare borse di studio per idee considerate vincenti, potendo contare su un patrimonio costituito da beni mobili e immobili, elargizioni fatte da Enti e contributi provenienti dall'Unione Europea.

Gianluca Di Maita

### Il project manager

Mario Scuderi:

**"Vogliamo collegare idee e investitori"**

CATANIA - "In Sicilia non c'è la cultura dell'impresa, per questo motivo la Sicilian Venture philanthropy foundation è fondamentale", afferma il project manager della Fondazione, Mario Scuderi, che prosegue: "Non siamo un fondo di investimento e questo è bene sottolinearlo. Il nostro obiettivo è quello di creare un club di business angel, persone che non si limitano a pensare ad aprirsi il negozietto sotto casa, ma che magari hanno l'ambizione di avviare un'impresa da 100, 200 dipendenti. Oggi piuttosto che accedere a fondi esteri, asiatici per esempio, preferiamo restare sul nostro territorio cercando di ricostruire un legame con la società. Fare impresa in Sicilia è uguale rispetto a farla in altre zone. Se ci sono idee vincenti la strada è una sola: il successo. La Fondazione ha come scopo quello di creare un centro che agevoli la connessione tra un progetto destinato ad avere quello di creare un centro che agevoli la connessione tra un progetto destinato ad avere fortuna e gli investitori, fermo restando che noi siamo un'istituzione senza scopo di lucro e che si regge grazie alle donazioni e alle quote annuali dei nostri soci". (gdm)

### GLI STARTUPPER SICILIANI INTERVISTATI FINO AD OGGI

NOME	STARTUP	DATA DI PUBBLICAZIONE
MARIO SCUDERI	YOUTHUB	06/07/2012
FLAVIO FAZIO	FLAZIO	13/07/2012
GIUSEPPE SURIANI	ERALOS3	27/07/2012
MARCO PUMA	IO SPEDISCO	27/07/2012
FRANCESCO BELVISI	MARIBELLE 615	03/08/2012
SALVATORE COBUZIO	PROGETTO WEDDING	10/08/2012
GIORGIO BONARRIGO	TEKNE'	17/08/2012
AGATA PIERA RABIOLO	START UP AGRICOLA	17/08/2012
LUCY FENECH	ORA DESIGN	24/08/2012
BARBARA LABATE	RISPARMIO SUPER	31/08/2012
UGO PARODI GIUSINO	MASACOON	07/09/2012
SALVATORE MICA	E-LUDO	14/09/2012
GIOACCHINO LAVECCHIA	CROWDENGINEERING	21/09/2012
PEPPE SIRCHIA	MEEDORI	28/09/2012
LUIGI GIORDANO	KORALLYA	05/10/2012
ROBERTO CHIBBARO	MAKE ME APP	12/10/2012
FABRIZIO RUSSO	STUDIO FRA	19/10/2012
CARMELO DONATO MELITA	ETNAMATICA	09/11/2012
GIOVANNI CANTAMESSA	RECLOG	23/11/2012
ANDREA URZI	SAWE	30/11/2012
DIEGO REFORGIATO	GREEN H. GATEWAY	7/12/2012
ANDREA CANNELLA	EVAME	14/12/2012
LUIGI GIGLIO	APPSBULDER	11/01/2013
ANTONIO VIRZI	NEARME	18/01/2013
ANDREA SANCIO	PIWOT GAMES	01/02/2013
MANFREDI BRUCCOLERI	F. MOM	01/03/2013
EVA MACAUDA	EVA FLAIR	08/03/2013
ROSARIO SAPIENZA	THE HUB	15/03/2013
STEFANO F. COLOVAN	YOURP	05/04/2013
MARIO BUCOLO	PHOTO SPOT LAND	19/04/2013
CLAUDIO CANNIA	BEHIND THE APPS	3/05/2013

Se hai una start up e vuoi farti conoscere invia una mail a redazione@quotidianodisicilia.it